

Rita Casadei, Carla Cardinaletti

[a cura di]

Creatività e sostenibilità: di-segnare il futuro



Rita Casadei e Carla Cardinaletti
[a cura di]

Creatività e sostenibilità: di-segnare il futuro





L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale (CC-BY-NC-ND 4.0). L'Utente, nel momento in cui effettua il download dell'opera, accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

ISBN volume 979-12-5568-376-6

2025 © by Pensa MultiMedia®

73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435

www.pensamultimedia.it

Indice

- 7 **Prefazione**
Rita Casadei, Carla Cardinaletti

PARTE PRIMA Tratteggiare cornici epistemologiche

- 17 **Saldare pensiero e gesto per “essere-bene” – fattore di bene. Approccio olistico, embodiment ed esperienza estetica**
Rita Casadei
- 29 **Arte, Democrazia, Futuro: impegno civile e cittadinanza tra linguaggi artistici e pratica filosofica di comunità**
Valerio Ferrero
- 39 **Sviluppare una sensibilità estetica alla biodiversità. Itinerari pedagogici attraverso gli studi sulla biosemiotica**
Andrea Galimberti
- 49 ***Serious games* per immaginare e costruire progetti di vita**
Miriam Bassi
- 59 **Ironia e realtà virtuale al servizio della lettura: coltivare la creatività per un futuro sostenibile**
Chiara Carletti, Francesco Lavanga
- 69 **Ampliare l’immaginario pedagogico per un’educazione sostenibile. Il ruolo delle tecniche espressive nella consulenza pedagogica**
Chiara Buzzacchi, Guendalina Cucuzza
- 79 **Riscrivere la vita sulla terra. Tracce di eco-poetica nei versi di Danilo Dolci**
Giuditta Giuliano
- 87 **Leggere in chiave ecocritica la nona arte: focus su “I pizzly” e “Lupi – Storie vere”**
Martina Monetti, Fabrizio Bertolino
- 97 **Attraversare tempi e abitare spazi (reali) dove ri-conoscere il “talento generativo” di futuri umani e sostenibili**
Maria Chiara Castaldi

PARTE SECONDA
Delineare percorsi empirici

- 105 Laboratorio teatrale incarnato, uno spazio creativo per un futuro sostenibile
Giovanni Gottardo, Sara Rossi
- 115 Narrazione per immagini e relazione. Dialogare con l'ambiente attraverso il linguaggio Filmico
Maria Laura Belisario
- 125 Giochiamo così. An inquiry into the relationship between nature and play through children's playground design
Nicole Faiella Perdomo, Sónia Cabral Matos
- 137 Incontrare le Forze della Natura: una Ricerca-Formazione sull'approccio della *Imaginative Nature Education*
Alessandro Gelmi, Carla Cardinaletti, Chiara Puecher, Barbara Caprara, Monica Parricchi, Federico Corni
- 147 Un orto sospeso per la botanica partecipata
Laura Frabboni, Rossella D'Ugo, Michela Gaudenzi, Marta Salvucci
- 157 Il caso dell'*udeskole* in Danimarca: prospettive e osservazioni
Elena Diana
- 167 Fare scuola *outdoor* tra rischi e responsabilità. Un'indagine nella Valbelluna
Mirca Benetton, Rachele Belli
- 179 Creatività ed economia: un incontro possibile? L'esperienza della Fondazione Cassa Rurale Alta Valsugana ETS
Giovanna Andreatti
- 189 Può la biblioteca essere promotore di creatività per un futuro sostenibile? Un'analisi storica ed evolutiva della società e dell'importante ruolo delle biblioteche per lo sviluppo e la promozione di un futuro sostenibile
Rossella Franciolapilla
- 199 Immaginazione, creatività, *embodiment*: dispositivi per affrontare la complessità del tempo presente. L'esperienza dell'*EduSpace* MultiLab
Carla Cardinaletti
- 209 Autrici e Autori

Laboratorio teatrale incarnato, uno spazio creativo per un futuro sostenibile

Giovanni Gottardo, Sara Rossi¹

Il contributo presenta le possibilità offerte dalle metodologie performativo-teatrali di promuovere spazi creativi dove immaginare e performare futuri sostenibili. L'indagine condotta attraverso l'approccio dell'*Embodied Inquiry*, all'interno di un laboratorio teatrale residenziale rivolto a studenti e studentesse di una scuola secondaria di primo grado della provincia di Bolzano, è l'occasione per intercettare il sapere generato dai corpi durante le attività. L'analisi delle performance, dei diari riflessivi e delle interviste identifica le basi per un futuro caratterizzato dal benessere di tutti e di tutte: la presenza di un libero spazio di espressione e la creazione di relazioni positive tra i/le partecipanti.

Keyword: *Embodied Inquiry*; *Embodiment*; Sostenibilità; Creatività; Teatro

1. Creatività, teatro e futuri sostenibili

Nell'attuale e complesso scenario globale caratterizzato da rischi e precarietà, nonché contraddistinto da un contesto socio economico sempre più vulnerabile e interdipendente (Birbes, 2011), si rendono necessarie azioni educative e interventi volti alla promozione della sostenibilità (Rossi, 2023). Il termine sostenibilità ha tante sfaccettature che rimandano a diversi ambiti: economici, sociali, culturali, ambientali ed ecologici (Valera, 2012). La stessa poliedricità e apertura del termine la si può trovare all'interno dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (UN, 2015), dove è definita come un processo globale e multifattoriale fondamentale per il futuro del pianeta. Tra gli elementi trainanti e i fattori abilitanti dello sviluppo sostenibile, l'Unione Europa (2021) individua la cultura e la creatività. La creatività diventa così la "linfa vitale" (Birbes & Annacontini, 2020) per la sostenibilità in quanto capacità umana di produrre idee e conoscenze in grado di riprogettare il

1 Sebbene il contributo sia il risultato di un lavoro condiviso tra l'Autore e l'Autrice, solo per ragioni di responsabilità scientifica, si specifica che Giovanni Gottardo è autore dei paragrafi § "Il sapere del corpo nelle metodologie teatrali", "L'Embodied Inquiry" e "Per un domani da performare", Sara Rossi è autrice del paragrafo § "Creatività, teatro e futuri sostenibili".

futuro. Creatività che condivide con la sostenibilità l'essere riposta e affidata alla partecipazione e all'azione collettiva in vista della costruzione di una comunità inclusiva e vitale (Alessandrini, 2021; Vischi, 2023).

Le metodologie performativo-teatrali si muovono proprio in questa dimensione plurale: l'azione e la partecipazione del singolo assumono respiro, valore e significato in relazione al gruppo nel suo essere comunità (Mulè, 2022). Attraverso l'utilizzo del corpo e la messa in gioco di emozioni e sentimenti, queste metodologie permettono di produrre nuova conoscenza e progettare traiettorie di cambiamento (Fabbri & Romano, 2017). Il mezzo teatrale permette così di far emergere la novità, percorsi inimmaginabili, scenari irripetibili (Zorzi & Gottardo, 2022) in quanto si nutre di quell'impulso creativo, caratteristico dell'essere umano, in grado di generare l'inedito a partire dal vecchio e dall'esistente (Birbes & Annacontini, 2020). Al contempo, sostenibilità e teatro si prefiggono come obiettivi la promozione della salute e del benessere. Se il terzo goal dell'Agenda 2030 mira ad "assicurare la salute e il benessere per tutti e tutte le età" (UN, 2015), le metodologie performativo-teatrali, supportando i partecipanti nell'espressione delle proprie emozioni e vissuti, attraverso l'apertura della comunicazione tra il sé e il mondo esterno, favoriscono una ristrutturazione dell'autostima e l'acquisizione di autonomie e responsabilità (Mulè, 2022).

2. Il sapere del corpo nelle metodologie teatrali

Le metodologie performativo-teatrali sono metodi *art-based* (Fabbri & Romano, 2017) che coinvolgono i/le partecipanti in maniera olistica, richiedendo la messa in gioco di componenti emozionali, cognitivo-relazionali e fisico-corporee (Pellincoro, 2014). Il ruolo del corpo, all'interno di queste metodologie è rivalutato e riconsiderato: non è più semplicemente un oggetto parlato (Gamelli, 2011), ma un soggetto liberato, messo al centro e agito. Non è un corpo che arriva dopo, un personaggio secondario, un tramite per voce e parole, ma è un corpo protagonista, che è esso stesso voce, costruttore di nuovi significati (Cappa, 2016). Come ricordano Butterwick e Lawrence (2009), infatti:

il nostro corpo spesso contiene conoscenze che non sono ancora presenti nella nostra mente cosciente, il teatro può essere un modo per raccontare le nostre storie e portarle alla luce del sole, dove possiamo iniziare a dialogare e, alla fine, creare nuove conoscenze e nuove storie² (p. 37).

2 Traduzione dell'Autore.

Fondamentale risulta quindi creare il contesto più adatto dove i/le partecipanti possano esprimere e agire i propri corpi: il laboratorio teatrale; inteso sia come setting, luogo fisico, spazio dove svolgere l'attività, che come modalità di lavoro. Il laboratorio è quello spazio "altro" rispetto alla quotidianità, un luogo predisposto e strutturato per essere protetto tanto da diventare «uno spazio di sospensione della vita» (Cappa, 2016, p.116), dove essere liberi e sperimentare (Costantino, 2022), mettersi alla prova ed esplorare territori nuovi e inesplorati (Pellicoro, 2014). Attraverso le attività, gli esercizi e i giochi teatrali proposti all'interno del contesto laboratoriale, il corpo di ciascun/a partecipante ha modo di emergere, abitare lo spazio, entrare in relazione con quello degli/delle altri/e, fino a diventare luogo di costruzione del sapere: un «geometrico conoscitivo» (Rivoltella, 2021, p.43).

L'idea che il corpo incarni e generi conoscenza si radica negli approcci fenomenologici e nelle neuroscienze cognitive. Il binarismo cartesiano mente/corpo è così superato a favore di un approccio olistico che vede la cognizione quale frutto dell'interazione del movimento e dell'azione umana a partire dalla morfologia e dalle caratteristiche del corpo stesso (Gomez Paloma, Ascione, & Tafuri, 2016). Il teatro diventa così un contesto privilegiato nel quale esprimere la conoscenza corporea in quanto richiede e permette al/alla partecipante di impegnarsi integralmente e olisticamente in esso, a partire dal corpo.

3. *L'Embodied Inquiry*

La necessità di intercettare la conoscenza generata dai corpi all'interno dello spazio laboratoriale ha richiesto di individuare un metodo in grado di mettere il corpo al centro del processo di ricerca, per questo si è scelto di ricorrere a un'*Embodied Inquiry* (Vacchelli, 2018; Thanem & Knights, 2019; Leigh & Brown, 2021; Ferri, 2022). Questo approccio di ricerca non lineare (Thanem & Knights, 2019) infatti, incoraggia l'uso e il dialogo tra strumenti diversi al fine di raccogliere e analizzare esperienze vissute e incarnate (Leigh & Brown, 2021).

L'indagine si è svolta durante un laboratorio teatrale residenziale rivolto a studenti/esse di una scuola secondaria di primo grado della provincia di Bolzano. L'attività si è svolta all'interno dell'edificio scolastico che, per tre giorni, si è trasformato per diciassette ragazzi/e in dormitorio, mensa e laboratorio. La partecipazione, su base volontaria, ha coinvolto 6 studenti e 11 studentesse, di età compresa tra gli 11 e i 14 anni, eterogenei/e per etnia, credo religioso e (dis)abilità e quattro insegnanti. Il laboratorio teatrale, nato dall'esigenza di trattare il problema dei disturbi del comportamento alimentare, si è sviluppato attorno al concetto di corpo e di benessere fisico. Le attività proposte non sono riconducibili

bili a metodologie performative-teatrali codificate in letteratura, ma sono accomunate da:

- coinvolgimento olistico dei/delle partecipanti;
- “messa in gioco” di narrazioni ed esperienze autobiografiche;
- presenza di un educatore che lavora assieme al gruppo (Gottardo, in press).

In accordo con il metodo di indagine adottato è stato scelto di ricorrere a un insieme di strumenti, quali il diario di bordo, la fenomenologia somatica (Hartelius, 2021), le interviste informali e le osservazioni delle performance. Questi strumenti sono stati adattati in modo tale da favorire nei/lle studenti/esse la rievocazione del coinvolgimento corporeo e dell’attivazione fisica avuti durante lo svolgimento delle attività (Thanem & Knight, 2019; Tantia, 2021).

L’analisi dei dati è stata preceduta e accompagnata da una riflessione continua sul posizionamento del/la ricercatore/trice. All’interno di un’*Embodied Inquiry*, infatti, l’unicità del/la ricercatore/trice, le loro esperienze pregresse, le loro caratteristiche e peculiarità, rappresentano la postura attraverso cui si relazioneranno e dialogheranno con l’oggetto di indagine e con i dati (Ferri, 2022). In questo tipo di indagine, i corpi non sono solo strumento di raccolta, ma diventano spazio di relazione, di incarnazione, di co-costruzione dei dati (Gottardo, in press). L’analisi è stata svolta manualmente al fine di creare una sorta di relazione e “dialogo corporeo” (Thanem & Knights, 2019) tra i dati e i corpi del/la ricercatore/trice.

Uno dei temi emergenti dall’analisi dei diari di bordo è la nascita di uno spazio altro rispetto alla quotidianità, di un luogo dove *“c’era qualcuno che non mi avrebbe giudicata. C’erano le persone con cui “affronto” il laboratorio [...], mi sono sentita accolta e accettata”* (F1)³. Uno spazio dove non solo è possibile mettersi alla prova, sperimentando cose nuove, senza paura dell’errore *“il mio corpo ha partecipato all’attività sperimentando nuove azioni e esprimendomi”* (F2), ma soprattutto uno spazio sicuro, in cui essere se stessi/e, tanto che *“il mio corpo ha percepito libertà nel muoversi e nel parlare”* (F1), *“mi sono potuta esprimere con gli altri”* (F3). Dai racconti dei diari traspare come il laboratorio abbia permesso di creare ed esplorare un “micro-mondo” basato non tanto sulla performatività di un “copione sociale” (Goffman, 1997) quanto piuttosto sull’autenticità, e la verità di essere se stessi/e. Un “micro-mondo” abitato con fierezza da corpi definiti dagli/lle stessi/e parteci-

3 Le citazioni degli stralci dei diari di bordo dei/lle partecipanti saranno poste in corsivo. Si utilizzerà un *label* in parentesi per identificare il/la partecipante (se maschio: M1, M2, ...; se femmina: F1, F2, ...).

panti non conformi ai canoni di bellezza *mainstream*, imperfetti, oggetto di *“offese perché sono grasso”* (M1), con *“gambe piene di smagliature e la pancia non piatta”* (F1). Un “micro-mondo” accogliente e inclusivo.

Il coinvolgimento e la relazione tra i/le partecipanti è il secondo tema emergente. Analizzando cronologicamente i diari di bordo si nota come si sia instaurata e poi sviluppata nel corso delle attività una relazione positiva tra i/le ragazzi/e. Si assiste a una sorta di “danza di avvicinamento” che attività dopo attività ha ridotto le distanze fino ad annullarle: da *“il mio corpo si è relazionato agli altri osservandoli”* (F3) e *“il mio corpo si è relazionato agli/alle altri/e presentandomi”* (F4) del primo giorno a *“il mio corpo si è sincronizzato con quello del mio compagno di attività”* (F5) e *“oggi il mio corpo si è adattato al gruppo”* (M1) del terzo giorno. Un avvicinamento emerso anche in una performance improvvisata, a partire dalla consegna: “siete nati/e in un nuovo mondo, in un nuovo corpo”. Si è assistito, infatti, a una rapida esplorazione del proprio “nuovo” corpo, per l’esigenza quasi immediata di socialità e di interazione con gli/le altri/e. Un avvicinamento trasformatosi ben presto nella creazione di un gruppo, dove si provavano ad esplorare nuove modalità comunicative basate sul contatto e l’incontro fisico. Questa relazione tra i/le partecipanti non è stata di natura solo prossemica e fisica, ma anche emozionale. La condivisione di esperienze ed emozioni *“mi ha fatto sentire unita a tutti”* (F2), una comunanza, una comprensione e un’accettazione emotiva tale da spingere una ragazza (F3) ad affermare *“mi sono sentita capita”* e un ragazzo (M1) a dire *“mi sono sentito consolato a sapere che tantissimi altri ragazzi come me provassero queste cose”*.

Impossibile stabilire una causalità tra i due temi emergenti, che probabilmente si rimandano a vicenda e devono pertanto essere considerati contemporaneamente in vista del ben-essere di tutti e tutte. Un benessere che deriva dalla creazione di un contesto dove ci si sente liberi/e e si può essere se stessi/e, percependosi, contemporaneamente, parte di un gruppo, dal quale si è compresi ed accettati emotivamente. All’interno del contesto laboratoriale si è così potuto sperimentare un luogo in cui ognuno/a è libero/a, ma connesso/a e in relazione con gli/le altri/e, un territorio dove le singole soggettività danno origine a una nuova identità unica e distinta rispetto alle sue parti: l’identità del gruppo, la soggettività collettiva. Una soggettività da cui si è accolti/e e accettati/e per quello che si è, che unisce e accomuna; una soggettività che lega e connette tutti e tutte; una soggettività consapevole e che comprende le interconnessioni tra le azioni dei singoli in vista del benessere di ognuno/a. Una soggettività comunitaria che dà voce e legittima una prospettiva in quarta persona (Koh, 2020; Gottardo & Ferguson, 2024).

4. Per un domani da performare

Le metodologie performativo-teatrali possono essere, come si è cercato di mostrare, uno strumento per permettere a ragazzi e ragazze di immaginare e sperimentare contesti nuovi, futuri possibili, a partire dalla promozione e l'utilizzo della creatività. Sicuramente questa indagine si è svolta in un piccolo contesto, con pochi/e partecipanti e non può e non ha valore di rappresentatività. Può essere però punto di partenza e motore di ulteriori riflessioni e interrogazioni: le metodologie performativo-teatrali sono sufficienti per prefigurare futuri sostenibili? Quali altri strumenti possono essere impiegati per tale fine? Come esportare nella quotidianità e tradurre in pratica quanto esperito nel contesto laboratoriale? Questi sono interrogativi che non si esauriscono qui, ma che aprono ulteriori traiettorie di ricerca.

Probabilmente promuovere il sentirsi parte di una quarta persona, di una soggettività collettiva, superiore alla somma delle singole parti, favorisce la comprensione di essere tutti e tutte collegati/e e interconnessi/e, diventando così una leva fondamentale per incoraggiare la maturazione di un pensiero sostenibile, attento ai bisogni, alle necessità e al benessere di tutti gli individui, in accordo con gli obiettivi dell'Agenda 2030 (UN, 2015). Certamente le metodologie performativo-teatrali aiutano a sentirsi parte di un gruppo. Una comunità che si compone non solo delle persone che ci circondano, ma che deve essere estesa anche agli altri esseri viventi e non, perché, *“spesso diamo per scontato tutto, pensando che le cose che ci circondano sono solo oggetti”* (F2). Promuovere un pensiero sostenibile significa quindi creare spazi in cui sperimentare la creatività, in cui performare il futuro, sostenendo e alimentando un “noi” esteso anziché un “io” individuale.

Bibliografia

- Alessandrini, G. (2021). Educazione alla sostenibilità come “civic engagement”: dall'Agenda 2030 alla lezione di Martha Nussbaum. *Pedagogia oggi*, 19(2), 13-21.
- Birbes, C., & Annacontini, G. (Eds.) (2020). *Scenari di futuro: creatività e immaginazione per lo sviluppo sostenibile*. Zeroseiup.
- Birbes, C. (Ed.) (2011). *Progettare l'educazione per lo sviluppo sostenibile. Idee, percorsi, azioni*. EDUCatt.
- Butterwick, S., & Lawrence, R. L. (2009). Creating Alternative Realities. Arts-Based Approaches to Transformative Learning. In J. Mezirow, E. W. Taylor (Eds.), *Transformative Learning in Practice: insights from community, workplace, and higher education* (pp. 35-48). Jossey-Bass.
- Cappa, F. (2016). *Formazione come teatro*. Raffaello Cortina.
- Costantino, V. (2022). *Per un'epistemologia dell'educazione teatrale. Teatro e adolescenza*. Anicia.

- European Commission: Directorate-General for Education, Youth, Sport and Culture. (2021). *Creative Europe 2021-2027: the EU programme supporting the cultural and creative sectors*. Publications Office of the European Union. <https://data.europa.eu/doi/10.2766/6289>
- Fabbri, L., & Romano, A. (2017). *Metodi per l'apprendimento trasformativo: casi, modelli, teorie*. Carocci.
- Ferri, N. (2022). *Embodied Research. Ricercare con il corpo e sul corpo in educazione*. Armando.
- Gamelli, I. (2011). *Pedagogia del corpo*. Raffaello Cortina.
- Goffman, E. (1997). *La vita quotidiana come rappresentazione*. Il Mulino.
- Gomez Paloma, F., Ascione, A., & Tafuri, D. (2016). Embodied Cognition: il ruolo del corpo nella didattica. *Formazione & Insegnamento*, XIV(1), 75-87.
- Gottardo, G. (in press). Embodied Theatre: una pratica teatrale incarnata nei e tra i corpi. In Atti Junior Conference SIPED 2024, *Pratiche educative trasformative e processi emancipativi*.
- Gottardo, G., & Ferguson, J. (2024). Embodied Transformations: Exploring Scars and Stories in Transformative Learning. In L. Fabbri, M. Fedeli, P. Faller, D. Holt, A. Romano (Eds.), *Getting Transformation into Good Trouble: Making new spaces of possibility with community and in practice*, (pp. 105-112).
- Hartelius, G. (2021). Somatic Phenomenology. In J. F. Tania (Ed.), *The Art and Science of Embodied Research Design: Concepts, Methods and Cases*, 87-99. Routledge.
- Koh, D. (2020). *The 4th Person Perspective: The Emergence of Collective Subjective*. <https://medium.com/@CellestialStudios/the-4th-person-perspective-the-emergence-of-the-collective-subjectives-5bb10302dd14>
- Leigh, J., & Brown, N. (2021). *Embodied inquiry: research methods*. Bloomsbury Academic.
- Mulè, P. (2022). Il teatro sociale come dispositivo pedagogico-didattico inclusivo. Analisi teorica e pratica del teatro sociale per lo sviluppo del welfare intellettuale delle comunità. *International Humanities Review*, 1-16.
- Pellicoro, F. (2014). Teatro. In G.P. Quaglino (Ed.), *Formazione. I metodi* (pp. 885-912). Raffaello Cortina.
- Rivoltella, P.C. (2021). *Drammaturgia didattica. Corpo, pedagogia, teatro*. Morcelliana.
- Rossi, S. (2023). Facilitare i processi formativi in e per l'azienda. Un'indagine esplorativa sulla figura del Sustainability Specialist. *Nuova Secondaria* 1, XLI
- Tania, J. F. (2021). The Body-Focused Interview. In J. F. Tania (Ed.), *The Art and Science of Embodied Research Design: Concepts, Methods and Cases* (pp. 165-175). Routledge.
- Thanem, T., & Knights, D. (2019). *Embodied Research Methods*. London: Sage.
- United Nations (2015). 2030 Agenda for Sustainable Development. https://sustainabledevelopment.un.org/content/documents/21252030%20Agenda%20for%20Sustainable%20Development%20web.pdf?_gl=1*vw0lxt*_ga*MTQ1NjAyMTUyMi4xNzQzMDY3Mjgy*_ga_TK9BQL5X7Z*MTc0MzA2NzI4Mi4xLjEuMTc0MzA2NzM0Ni4wLjAuMA
- Vacchelli, E. (2018). *Embodied Research in Migration Studies. Using creative and participatory approaches*. Policy Press.

- Valera, L. (2012). La sostenibilità: un concetto da chiarire. *Economia e Diritto Agroalimentare*, 17(1), 39-45.
- Vischi, A. (2023). Progresso come impegno per la sostenibilità. *Cultura pedagogica e scenari educativi*, 1(1) suppl., 267-274.
- Zorzi, E., & Gottardo, G. (2022). “It takes braveness and madness”: improving together to take off the masks and to let the unrepeatable emerge. *Italian Journal of Health Education, Sports and Inclusive Didactics*, 6(3).